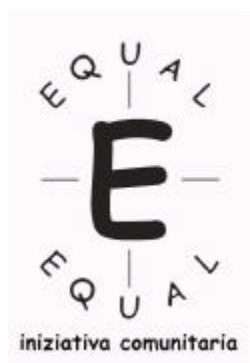


Guida all'Iniziativa comunitaria

EQUAL



Maggio 2001

INDICE

Introduzione	Pg. 4
--------------	-------

Sezione I - L'INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL

1. L'Iniziativa comunitaria EQUAL	Pg. 6
1.1 Il contesto di riferimento	Pg. 6
1.2 Gli obiettivi di EQUAL	Pg. 8
2. Le caratteristiche dell'Iniziativa EQUAL	Pg.10
2.1 Innovazione	Pg.10
2.2 Partecipazione attiva	Pg.11
2.3 Transnazionalità	Pg.11
2.4 <i>Mainstreaming</i>	Pg.12
3. Le priorità di Equal in Italia	Pg.13

Sezione II - IL PROCESSO DI SVILUPPO DI UNA PARTNERSHIP DI SVILUPPO EQUAL E GLI ATTORI COINVOLTI

1. Dalla presentazione all'approvazione di una PS EQUAL	Pg.19
1.1 Presentazione e selezione dei dossier di candidatura	Pg.19
1.2 Creazione e consolidamento delle PS: Azione 1	Pg.20
1.3 Attuazione dei programmi di lavoro delle PS: Azione 2	Pg.22
1.4 Dalla diffusione di buone prassi al <i>mainstreaming</i> : Azione 3	Pg.22
2. Gli attori coinvolti nella gestione dell'Iniziativa	Pg.24
2.1 Commissione europea	Pg.24
2.2 Ministero del Lavoro e P.S.	Pg.24
2.3 Regioni e Province Autonome	Pg.25
2.4 Comitato di Sorveglianza	Pg.25
2.5 Strutture di Assistenza Tecnica	Pg.26
2.6 Il sistema informativo	Pg.27

SEZIONE III - COSTRUIRE EQUAL: DALL'IDEA AL PROGETTO

1.1 Le tappe di una progettazione tipo	Pg.29
1.2 Aspetti finanziari	Pg.33
1.3 Alcune domande...	Pg.35

Allegati

Le Priorità aggiuntive della Regione Umbria	Pg.38
Le Priorità aggiuntive della Regione Piemonte	Pg.40
Glossario	Pg.43

Introduzione

La presente guida, predisposta nella fase di lancio dell'Iniziativa comunitaria EQUAL dalla Struttura Nazionale di Supporto costituita presso l'ISFOL, intende soddisfare un duplice obiettivo: da un lato, informare i soggetti interessati sulle opportunità offerte dall'Iniziativa, dall'altro, accompagnarli e supportarli nella realizzazione degli interventi.

La guida, che si configura quindi come strumento a sostegno del potenziale promotore, si articola in tre sezioni: la prima è volta a descrivere l'Iniziativa nelle caratteristiche distintive e nella strategia di attuazione; la seconda è relativa agli aspetti procedurali e agli adempimenti amministrativi necessari all'approvazione dei progetti; infine, la terza mira a fornire indicazioni utili per una corretta progettazione degli interventi.

SEZIONE I

L' INIZIATIVA COMUNITARIA EQUAL

1. L'Iniziativa comunitaria EQUAL

1.1 Il contesto di riferimento

La lotta alle discriminazioni e alle disuguaglianze nel mercato del lavoro ha rappresentato, negli ultimi anni, uno degli obiettivi prioritari dell'azione comunitaria.

La crescita record, dai primi anni '90, del tasso di disoccupazione ha infatti contribuito a far maturare, all'interno dell'Unione europea, la consapevolezza della necessità di mobilitare tutti gli attori in una strategia coordinata per la crescita dell'occupazione.

Il primo tentativo di porre le basi di uno sviluppo sostenibile delle economie europee, in grado di far fronte alla concorrenza, creando al tempo stesso posti di lavoro, è rappresentato dal Libro Bianco di Delors 'Crescita, Competitività, Occupazione'.

Traducendo in modalità operative le raccomandazioni contenute nel documento Delors, il Consiglio europeo di Essen del '94 ha definito una serie di azioni specifiche finalizzate a favorire l'occupazione nella direzione di una maggiore convergenza tra le diverse politiche occupazionali degli Stati membri.

Il 1997 rappresenta un decisivo punto di svolta nell'elaborazione di una strategia coordinata per l'occupazione.

Il Trattato di Amsterdam, firmato nell'ottobre '97, dedica infatti un Titolo specifico all'Occupazione, confermando la necessità di migliorare ed elevare il livello occupazionale all'interno dell'Unione.

Dando esecuzione alle disposizioni contenute nel Trattato, il primo Vertice sull'Occupazione - svoltosi a Lussemburgo nel novembre 1997 - porta all'adozione della Strategia Europea per l'Occupazione (SEO), definita sulla base di quattro pilastri - Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità e Pari Opportunità - ciascuno dei quali si articola in macro-obiettivi sui quali innestare le specifiche azioni di lotta alla disoccupazione.

Sulla base della SEO, l'Unione ha il compito di indicare ogni anno gli *Orientamenti per l'Occupazione*, in relazione ai quali ciascun Stato membro è tenuto a redigere il proprio *Piano d'azione nazionale (PAN) per l'occupazione*. In questo documento ogni Paese presenta i provvedimenti che, nel corso dell'anno, saranno adottati per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

La sessione straordinaria del Consiglio europeo svoltosi a Lisbona nel marzo 2000 ha rilanciato la SEO, concordando un nuovo obiettivo strategico per l'Unione al fine di sostenere

l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale, nel quadro di un'economia basata sulla conoscenza e sull'informazione.

Mentre le precedenti Iniziative Adapt e Occupazione si sono ispirate al Libro Bianco di Delors, l'Iniziativa comunitaria EQUAL compie un passo ulteriore, configurandosi come parte integrante della Strategia Europea per l'Occupazione.

Di seguito, si illustra sinteticamente il contenuto dei quattro pilastri su cui si basa la SEO e che rappresentano le aree di intervento di EQUAL:

I Pilastro: Occupabilità - Migliorare la capacità di inserimento professionale

Obiettivo di questo Pilastro è prevenire la disoccupazione di lunga durata, accrescere il numero delle persone che partecipano alle misure attive del lavoro, al fine di ridurre il rischio di una loro marginalità ed esclusione sociale, e promuovere gli accordi tra le parti sociali.

II Pilastro: Imprenditorialità - Sviluppare lo spirito imprenditoriale

L'imprenditorialità poggia sulla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese, sulla riduzione dei costi e la semplificazione delle regole amministrative, con particolare riferimento alle esigenze delle PMI, la promozione dello spirito imprenditoriale, sullo sviluppo dell'economia sociale e dei nuovi bacini di impiego e sulla creazione di un sistema di tassazione favorevole alla crescita imprenditoriale in genere.

III Pilastro: Adattabilità - Accrescere la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori

Lo sviluppo dell'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori è volto all'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro attraverso la creazione di *partnership* a diversi livelli e la promozione di contratti di lavoro più flessibili ed al sostegno delle imprese nei loro processi di adattamento ai cambiamenti strutturali dell'economia.

IV Pilastro: Pari Opportunità - Rafforzare le politiche in materia di pari opportunità

Il concetto di pari opportunità si riferisce alla promozione di politiche che consentano di ridurre il *gap* tra tassi di disoccupazione maschili e femminili ed introdurre misure che permettano di conciliare lavoro e vita familiare.

1.2 Gli obiettivi di EQUAL

L'impegno della Commissione europea per promuovere eguali opportunità di accesso al mercato del lavoro si è rafforzato ulteriormente con il nuovo programma di Iniziativa comunitaria EQUAL.

Nel quadro della SEO, EQUAL si configura come un ulteriore strumento di intervento a disposizione degli Stati membri per sperimentare nuove modalità di attuazione delle priorità politiche europee. Obiettivo generale dell'Iniziativa, infatti, è la lotta a tutte le forme di discriminazione e di disuguaglianza nel mercato del lavoro.

Le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, infatti, hanno generato e rafforzato gli ostacoli e le barriere alla piena uguaglianza di opportunità tra i gruppi sociali nell'ingresso e nella permanenza nel mercato del lavoro. EQUAL intende dunque sperimentare nuove strategie di intervento finalizzate a facilitare l'accesso al mercato del lavoro sia per i gruppi sociali già inseriti nel mercato, sia per quanti ne sono esclusi. Particolare attenzione viene rivolta alla situazione specifica dei richiedenti asilo.

Nella precedente fase di programmazione dei Fondi strutturali (1994-1999), le Iniziative comunitarie Occupazione e Adapt hanno rappresentato uno strumento privilegiato di sperimentazione di modelli di intervento volti, da un lato, a rimuovere i differenti ostacoli all'integrazione sociale e lavorativa delle categorie maggiormente vulnerabili; dall'altro, a ridurre le possibilità di uscita dei lavoratori dalle imprese a seguito degli effetti delle trasformazioni industriali.

Facendo tesoro degli insegnamenti tratti dalle precedenti Iniziative, EQUAL si propone di elaborare nuove idee per ridurre le disuguaglianze nel mercato del lavoro, agevolando il processo di scambio delle migliori prassi sperimentate a livello europeo nel campo dell'occupazione.

E' importante sottolineare come EQUAL, in quanto parte integrante della strategia comunitaria di lotta integrata alla discriminazione e all'esclusione sociale, operi un salto di qualità rispetto alle Iniziative precedenti: sia in relazione agli interventi (con un mix di azioni maggiormente integrate, multidimensionali e complesse, come testimonia l'entità del finanziamento che avrà a disposizione ogni Partnership di Sviluppo per realizzare il piano progettuale); sia rispetto alla strategia messa in campo, più rispondente ai bisogni del territorio, finalizzata a dare un contributo alla realizzazione della SEO e a produrre effetti di *mainstreaming* a livello locale, nazionale ed europeo.

La strategia di EQUAL si incentra su una serie di priorità tematiche correlate ai quattro pilastri della SEO, unitamente al tema specifico relativo ai richiedenti asilo.

Nel quadro di tali priorità, EQUAL, con un contributo del FSE pari a 394,40 milioni di euro per l'Italia, cui corrisponde un contributo nazionale equivalente, finanzierà per l'intero periodo di programmazione 2000-2006 attività realizzate da Partnership di Sviluppo.

EQUAL intende contribuire ad un aumento dell'occupazione da un lato, attraverso la creazione di reti locali (Partnership di Sviluppo geografiche o settoriali) che coinvolgano i diversi attori del territorio o quelli strategici rispetto alle priorità identificate; e, dall'altro, attraverso la creazione di reti europee che promuovano la collaborazione e lo scambio tra gli interventi realizzati nei diversi Stati membri.

In conclusione, il valore aggiunto del laboratorio EQUAL rispetto agli interventi finanziati nelle precedenti Iniziative ed a quelli previsti nel nuovo Fondo Sociale Europeo (FSE) si ravvisa in una strategia volta a ridurre le disuguaglianze nel mercato del lavoro e a favorire lo sviluppo del territorio mediante:

- un confronto costante tra le sperimentazioni realizzate nei diversi Paesi europei, sia attraverso i partenariati transnazionali, sia attraverso l'organizzazione di tavoli di discussione a livello europeo al fine di favorire la diffusione delle buone prassi;
- la realizzazione di interventi integrati, volti ad affrontare le diverse dimensioni dello svantaggio sociale, che assicurino la coerenza tra i bisogni locali e di settore ai fini di una crescita economica ed occupazionale;
- una verifica periodica del valore aggiunto di EQUAL rispetto ai PAN per l'Occupazione.

2. Le caratteristiche dell'Iniziativa EQUAL

L'Iniziativa comunitaria EQUAL è caratterizzata da una serie di elementi che hanno un valore prioritario.

In particolare, tali priorità, l'aderenza alle quali sarà oggetto di valutazione, sono:

- innovazione;
- partecipazione attiva;
- transnazionalità;
- *mainstreaming*.

2.1 Innovazione

Il contributo innovativo della strategia progettuale relativamente alle tematiche affrontate si esprime in termini di strumenti, metodologie, contesto, obiettivi, dispositivi e prodotti in grado di incidere sulle politiche occupazionali a livello locale, nazionale ed europeo. La proposta progettuale dovrà quindi essere coerente con le priorità politiche della strategia di attuazione descritta nel DOCUP di EQUAL, influenzando le seguenti dimensioni:

- integrazione stabile tra politiche del lavoro e politiche sociali;
- sviluppo di una società dell'informazione non discriminatoria;
- sviluppo locale, sociale e occupazionale.

Nella nuova programmazione del FSE, EQUAL rappresenta l'unico strumento di intervento in grado di innovare il rapporto tra politiche sociali e politiche del lavoro nella direzione di un'integrazione tra i due sistemi. Attraverso l'Iniziativa, infatti, si intende rimuovere quelle barriere che ostacolano la sperimentazione di nuove prassi integrative che favoriscono l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro.

Al fine di combattere le discriminazioni e le disuguaglianze è inoltre auspicabile: sviluppare una società dell'informazione accessibile a tutti, quale strumento di promozione sociale, attraverso interventi volti a trasferire know-how ai contesti settoriali e territoriali, soprattutto ai soggetti più deboli; incentivare e incrementare lo sviluppo locale, sociale e occupazionale al fine di supportare lo sviluppo economico dei singoli territori in coerenza con la dimensione delle risorse umane e lo sviluppo di interventi mirati a ridurre il disagio sociale.

In tal modo EQUAL intende rappresentare un nuovo laboratorio di sperimentazione in grado di innovare sia particolari aspetti della strategia nazionale per l'occupazione, sia la programmazione ordinaria del FSE.

2.2 Partecipazione attiva

Ripercorrendo le esperienze di *networking* realizzate nell'ambito di Adapt e Occupazione, l'Iniziativa comunitaria EQUAL riformula e innova il concetto di rete promuovendo partenariati formalmente strutturati che prevedono, sin dall'inizio, la cooperazione attiva degli attori coinvolti, prestando particolare attenzione alla definizione congiunta di obiettivi comuni, ruoli e responsabilità di ciascun partner.

La Comunicazione della Commissione agli Stati membri C(2000) 853 del 14.04.2000 stabilisce due tipi di Partenariato di Sviluppo (PS): geografico e settoriale.

La *PS geografica* riunisce tutti quei soggetti che possono contribuire alla soluzione di uno specifico problema di discriminazione e disuguaglianza in un ambito regionale. La PS tuttavia non riguarda l'intero territorio regionale ma si concentra su un ambito più ristretto, subregionale appunto, rispetto al quale identificare i problemi. La PS dovrà favorire la partecipazione anche delle piccole organizzazioni.

La *PS settoriale* riguarda un determinato settore economico senza alcun riferimento geografico predefinito.

Rientrano nella PS settoriale anche gli interventi a favore di gruppi oggetto di discriminazioni o disuguaglianze rispetto al mercato del lavoro e azioni focalizzate su un tema di particolare rilevanza nell'ambito della lotta alla discriminazione, all'esclusione ed alla disuguaglianza nel mercato del lavoro.

Nella scelta della tipologia di Partenariato sarà necessario:

- privilegiare la coerenza con l'idea progettuale piuttosto che la numerosità dei partner;
- prevedere una serie di azioni volte a favorire il *mainstreaming*;
- coinvolgere i soggetti che possono contribuire a realizzare l'idea progettuale;
- prevedere la partecipazione di piccole e grandi realtà locali, in grado di arricchire e innovare tutte le fasi dell'intervento.

2.3 Transnazionalità

Sulla base delle esperienze realizzate con le Iniziative comunitarie Adapt e Occupazione, EQUAL si pone l'obiettivo di rafforzare la dimensione transnazionale attraverso una serie di elementi qualificanti, identificabili in:

- maggiore integrazione tra le diverse sperimentazioni realizzate dalle PS a livello nazionale e le attività di cooperazione transnazionale;

- creazione di partnership caratterizzate da un alto livello di coerenza interna, sia rispetto alle scelte tematiche, sia rispetto alle modalità attuative della collaborazione;
- cooperazione che privilegi lo sviluppo progettuale comune e il coinvolgimento del maggior numero possibile di attori;
- capacità di facilitare processi di *mainstreaming*.

La transnazionalità dovrà essere uno strumento che rafforza l'innovazione delle sperimentazioni, sia nei contesti territoriali con problematiche analoghe, sia nei sistemi nazionali e locali qualora, oltre allo scambio di informazioni ed esperienze, si realizzino azioni finalizzate alla trasposizione delle innovazioni sui sistemi dei diversi Stati membri coinvolti.

2.4 *Mainstreaming*

La strategia di EQUAL per il *mainstreaming* intende incidere sui sistemi e sulle politiche locali e nazionali attraverso il trasferimento delle innovazioni sperimentate dalla PS. A differenza del passato il processo di *mainstreaming* in EQUAL assume un valore prioritario per poter identificare le potenziali ricadute delle attività della strategia progettuale. Grazie alle innovazioni sperimentate, tale strategia deve quindi apportare cambiamenti su due livelli: a livello progettuale - *mainstreaming orizzontale* - e a livello politico - *mainstreaming verticale*.

Il primo livello (*mainstreaming* orizzontale) riguarda tutti gli organismi coinvolti nel progetto e quelli non coinvolti direttamente, ma che operano in analoghi ambiti di intervento. In questo caso i modelli e le sperimentazioni innovative saranno acquisiti anche da organismi esterni alla PS che dovrà predisporre un'efficace azione di disseminazione.

Il secondo livello (*mainstreaming* verticale) introduce le innovazioni sui sistemi di riferimento nella programmazione politica e nella normativa locale e nazionale, coerentemente con le priorità politiche espresse a livello locale, nazionale ed europeo.

A questo scopo, occorre tenere conto della composizione della PS e della strategia di disseminazione quali elementi determinanti per la realizzazione di tale processo.

Protagonista del *mainstreaming* sarà dunque la PS che, a seconda del ruolo di ciascun partner coinvolto, dovrà essere in grado di trasformare le innovazioni in modifiche strutturali, trasferendole ai sistemi di riferimento.

3. Le priorità di Equal in Italia

L'Iniziativa EQUAL definisce cinque priorità tematiche o assi di intervento su cui concentrare le risorse disponibili; le prime quattro sono direttamente riconducibili ai pilastri della SEO, l'ultima verte sulle esigenze di un gruppo specifico, i richiedenti asilo.

All'interno di ciascun asse viene individuato un obiettivo specifico (o tema) - con l'eccezione dell'asse Occupabilità che ne identifica due - cui corrisponde una misura, che riflette le scelte politiche operate dallo Stato membro nell'ambito dei temi proposti dalla Commissione nella Comunicazione C(2000) 853. Gli obiettivi sono dunque declinati in misure connesse ai settori del mercato italiano in cui si rilevano forme di disegualianza e di discriminazione che colpiscono determinate categorie di persone.

L'attuazione delle misure previste dal DOCUP dell'Iniziativa prevede la seguente suddivisione delle risorse finanziarie per asse¹:

1.Occupabilità²	30%
2.Imprenditorialità	25%
3.Adattabilità	27%
4.Pari Opportunità tra uomini e donne	10%
5.Azioni a favore dei richiedenti asilo	3%
6.Assistenza Tecnica	5%
Totale	100%

Dal momento che i finanziamenti sono ripartiti per asse d'intervento, la PS potrà essere finanziata solamente nell'ambito di un unico asse e di un'unica misura.

Le PS geografiche dovranno sviluppare azioni coerenti con le priorità espresse dalle Regioni di riferimento. Tali priorità si trovano in allegato al DOCUP dell'Iniziativa Equal.

Le Regioni Umbria e Piemonte hanno effettuato delle integrazioni a tali priorità, che vengono riportate in allegato alla presente guida.

Di seguito, si riportano gli assi con i relativi obiettivi e misure³:

¹ Per un'analisi dettagliata del piano finanziario dell'Iniziativa, si rimanda al DOCUP dell'Iniziativa EQUAL (Cap. X, «Piano finanziario»).

² All'interno di quest'asse trovano posto due misure: alla prima sono assegnate il 90% delle risorse, il restante 10% rimane a disposizione della misura 1.2.

³ Nella presente guida, la numerazione delle misure segue quella dell'Avviso pubblico, che differisce parzialmente da quanto indicato nel DOCUP dell'Iniziativa EQUAL, cui si rimanda per un'analisi completa delle stesse (Cap. III, «Descrizione delle misure»).

ASSE Occupabilità - 'Migliorare la capacità di inserimento professionale'

- **Obiettivo specifico:** Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di quanti incontrano difficoltà ad integrarsi o a reintegrarsi in un mercato che deve essere aperto a tutti.
- **Misura 1.1:** Creare le condizioni per l'inserimento lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato.

- **Obiettivo specifico:** Lottare contro il razzismo e la xenofobia.
- **Misura 1.2:** Prevenire l'insorgere di fenomeni di razzismo e xenofobia.

ASSE Imprenditorialità - 'Sviluppare lo spirito imprenditoriale'

- **Obiettivo specifico:** Rafforzare l'economia sociale, in particolare i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro.
- **Misura 2.2:** Rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.

ASSE Adattabilità - 'Incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori'

- **Obiettivo specifico:** Promuovere la formazione professionale permanente e le prassi integratrici, incoraggiando il mantenimento del posto di lavoro di quanti sono vittima di discriminazioni e diseguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.
- **Misura 3.1:** Utilizzare lo strumento della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.

ASSE Pari Opportunità - 'Rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini'

- **Obiettivo specifico:** Ridurre i divari e la segregazione professionale fondate sul sesso.
- **Misura 4.2:** Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuovere nuove politiche dei tempi.

ASSE Richiedenti asilo

- **Obiettivo specifico:** Promuovere l'integrazione sociale dei richiedenti asilo.
- **Misura 5.1:** migliorare la qualità dell'accoglienza e promuovere nuovi approcci formativi per i richiedenti asilo.

Struttura del programma

OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DI NUOVI STRUMENTI ATTI A COMBATTERE TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE E DI DISUGUAGLIANZA NEL CONTESTO DEL MERCATO DEL LAVORO ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE TRANSNAZIONALE. EQUAL TERRA' DEBITAMENTE CONTO DELL'INSERIMENTO SOCIALE E PROFESSIONALE DEI RICHIEDENTI ASILO.

ASSI - PRIORITA'	Obiettivi specifici (temi)	Misure	Ambiti di intervento ⁴
PRIORITÀ N. 1 Migliorare le capacità di inserimento professionale	<ul style="list-style-type: none"> - Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà ad integrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti. - Lottare contro il razzismo e la xenofobia in relazione al mercato del lavoro 	<p>1.1 Creare le condizioni per l'inserimento del lavorativo dei soggetti più deboli sul mercato</p> <p>1.2 Prevenire l'insorgere di forme di razzismo e xenofobia</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Sperimentazione di nuovi circuiti per l'occupabilità per le categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di un nuovi collegamenti con i servizi per l'impiego - Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili - Promozione di nuovi accordi (patti, contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio - Promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio-assistenziale e gli interventi di politica formativa e del lavoro - Mobilitazione dei mezzi di comunicazione ed informazione per sensibilizzare, informare e prevenire fenomeni di razzismo e xenofobia - Coinvolgimento attivo degli attori sociali ed economici nella lotta al razzismo e alla xenofobia nel mercato del lavoro - Sostegno all'elaborazione e all'utilizzo di metodologie e strumenti educativi che favoriscano la diffusione della interculturalità

⁴ Per quanto riguarda l'individuazione degli ambiti di intervento le Partnership geografiche devono prendere in esame le priorità evidenziate da ciascuna Regione.

ASSI - PRIORITA'	Obiettivi specifici (temi)	Misure	Ambiti di intervento ⁴
PRIORITÀ N. 2 Sviluppare lo spirito imprenditoriale	- Rafforzare l'economia sociale e, in particolare, i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro	2.2 Rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi	- Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale - Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro che ai servizi erogati all'esterno
PRIORITÀ N. 3 Incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori	- Promuovere la formazione professionale permanente e le prassi integratrici, incoraggiando il mantenimento del posto di lavoro di coloro che soffrono discriminazioni e disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro	3.1 Utilizzare la leva della formazione continua per combattere le discriminazioni e le disuguaglianze di trattamento nel mercato del lavoro.	- Elaborazione di metodologie e prassi per la valorizzazione delle risorse umane finalizzate alla formulazione di piani e programmi di sviluppo e formazione che prevedano percorsi formativi, anche individuali, volti a contrastare discriminazioni e prevenire rischi di obsolescenza dei lavoratori - Sperimentazione di forme di bilancio di competenze e «certificazione sostanziale» per il riconoscimento da parte delle imprese delle competenze acquisite dai lavoratori - Sperimentazione di nuove forme integrate di azioni (formazione/ricerca/intervento) in grado di rispondere alle esigenze dei singoli (con particolare attenzione ai lavoratori atipici) tenendo anche conto delle necessità delle imprese - Promozione di interventi a sostegno di settori locali trainanti e delle vocazioni territoriali finalizzati a creare nuove competenze professionali in grado di gestire i processi di cambiamento e di evitare l'emarginazione di individui e lavoratori dotati di competenze inadeguate
PRIORITÀ N. 4 Rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini	- Ridurre i divari e la segregazione professionale fondate sul sesso	4.2 Contrastare i meccanismi di segregazione verticale e orizzontale e promuovere nuove politiche dei tempi	- Valorizzazione della risorsa femminile in contesti imprenditoriali ed organizzativi - Promozione di interventi volti a contrastare forme di segregazione orizzontale negli ambiti professionali sia delle donne che degli uomini - Miglioramento della condizione di lavoro e conciliabilità con la vita di non lavoro

ASSI - PRIORITA'	Obiettivi specifici (temi)	Misure	Ambiti di intervento ⁴
PRIORITÀ N. 5 Lottare contro le discriminazioni e le disuguaglianze che ostacolano l'integrazione dei richiedenti asilo	- Promuovere l'integrazione sociale dei richiedenti asilo	5.1 Migliorare la qualità dell'accoglienza e promuovere nuovi approcci formativi dei richiedenti asilo	- Promozione di interventi informativi, formativi e di sensibilizzazione rivolti ad operatori pubblici e del privato sociale che garantiscano una conoscenza approfondita della condizione specifica dei richiedenti asilo e dei servizi attivi a livello territoriale - Promozione di percorsi integrati di assistenza e formazione breve per favorire l'integrazione sociale e professionale dei richiedenti asilo

Sezione II

IL PROCESSO DI SVILUPPO DI UNA PARTNERSHIP DI
SVILUPPO EQUAL
E GLI ATTORI COINVOLTI

1. DALLA PRESENTAZIONE ALL'APPROVAZIONE DI UNA PS EQUAL

Le attività che saranno finanziate nell'ambito di EQUAL si svilupperanno e si realizzeranno all'interno delle tre Azioni previste nella Comunicazione C(2000)853 della Commissione europea:

- **Azione 1: creazione di Partnership di Sviluppo e di una cooperazione transnazionale;**
- **Azione 2: realizzazione dei programmi di lavoro delle Partnership di Sviluppo;**
- **Azione 3: networking tematico, diffusione di buone prassi e impatto sulla politica nazionale.**

Le Azioni 1 e 2 saranno consequenziali, mentre la terza prenderà avvio dal momento in cui saranno disponibili i risultati conseguiti nell'ambito delle attività realizzate.

1.1. Presentazione e selezione dei dossier di candidatura

La prima tappa per accedere al finanziamento nell'ambito di EQUAL è la presentazione del dossier di candidatura.

Tale dossier, presentato da almeno due organismi su base geografica o settoriale aventi finalità diversa, dovrà illustrare:

- gli organismi da coinvolgere nella PS fin dall'inizio; gli strumenti (mezzi di interazione) atti a garantire che tutti i partner interessati possano essere associati alla PS per la sua durata; le disposizioni adottate in materia di responsabilità amministrative e finanziarie;
- i motivi all'origine della PS, la diagnosi del problema da affrontare e una spiegazione del modo in cui le esigenze specifiche di tutti i gruppi beneficiari potenziali saranno prese in considerazione;
- gli obiettivi della PS;
- il programma di lavoro per l'Azione 1;
- la natura delle attività previste nel quadro dell'Azione 2;
- le aspettative in materia di cooperazione transnazionale.

Si ricorda che le Amministrazioni centrali dello Stato, le Regioni e le Province Autonome non possono partecipare ad alcuna PS, né geografica né settoriale.

Eventuali accordi comunque risultanti dal dossier di candidatura verranno considerati nulli ad ogni effetto. Tali Amministrazioni peraltro, dopo la conclusione dell'Azione 1 e, in ogni caso, in posizione esterna alla PS, potranno svolgere attività di supporto e accompagnamento in favore delle Partnership ammesse all'Azione 2. Tali attività dovranno essere espressamente previste da un apposito protocollo d'intesa tra l'Amministrazione pubblica e la PS interessata.

Al fine di rendere possibili le azioni in favore della popolazione carceraria, in via d'eccezione, è ammessa la partecipazione alle PS, sin dalla fase di progettazione iniziale finalizzata all'ammissione all'Azione 1, del Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.), per gli interventi rivolti ai detenuti.

A fronte della presentazione dei dossier, le Regioni e le Province Autonome valutano e selezionano le PS geografiche, il Ministero del Lavoro quelle settoriali.

Il superamento della selezione consente l'ammissione all'Azione 1, la cui data di avvio è stata fissata per il mese di novembre 2001.

1.2 Creazione e consolidamento delle PS: Azione 1

Obiettivo dell'Azione 1 è facilitare la creazione o il consolidamento di PS e conferire alla cooperazione transnazionale un valore aggiunto.

Nel corso dell'Azione 1 le PS avranno a disposizione 90 giorni per formalizzare l'accordo di partenariato nazionale, stringere il partenariato transnazionale e redigere il programma di lavoro dettagliato per l'Azione 2.

Al termine di questo periodo, le PS geografiche dovranno presentare ulteriore documentazione alle Amministrazioni regionali, quelle PS settoriali dovranno sottoporre la stessa documentazione al Ministero del Lavoro.

Tale documentazione dovrà riportare:

1) **l'accordo di Partnership di sviluppo**, che comprenderà:

- ✓ una valutazione della situazione attuale in materia di esclusione dal mercato del lavoro, di discriminazione e di disuguaglianza, in rapporto al tema prescelto e il territorio/settore di riferimento;
- ✓ gli obiettivi e le azioni prioritarie che riflettono le prassi realizzate con successo in precedenza nel territorio o nel settore in questione;
- ✓ un programma di lavoro dettagliato, accompagnato dal relativo bilancio;

- ✓ una chiara identificazione del ruolo di ciascun partner, comprese le modalità di indirizzo e di gestione della Partnership e di amministrazione dell'aiuto finanziario;
- ✓ un meccanismo di valutazione permanente, comprendente la presentazione dei dati e delle informazioni relativi alla PS e all'analisi dei risultati;
- ✓ l'impegno assunto dalla PS di partecipare all'Azione 3;
- ✓ la strategia e le modalità di attuazione di un approccio comprendente l'integrazione della dimensione uomo/donna.

2) **l'accordo di cooperazione transnazionale**, comprensivo di:

- ✓ un programma di lavoro transnazionale ed il relativo bilancio;
- ✓ la descrizione del ruolo di ciascun partner transnazionale, le modalità comuni di adozione delle decisioni e le disposizioni organizzative per la realizzazione del programma di lavoro comune;
- ✓ le metodologie di controllo e di valutazione delle attività congiunte.

Si ricorda che l'accordo di cooperazione transnazionale dev'essere sottoscritto da almeno una PS ammessa all'Azione 1 in un altro Stato membro, preferibilmente nell'ambito della stessa Misura realizzata dalla PS a livello nazionale (partner transnazionali titolari).

Possono inoltre aderire al Partenariato transnazionale, in aggiunta al partner titolare, progetti analoghi finanziati in altri Stati a titolo dei programmi PHARE, TACIS o MEDA⁵, a condizione che siano in grado di coprire interamente le proprie spese di partecipazione. Alle medesime condizioni, ma in via del tutto eccezionale e per casi debitamente motivati, la cooperazione transnazionale può essere estesa anche ad altri organismi pubblici e privati. I partner esterni all'Iniziativa sono definiti partner transnazionali associati.

Il passaggio delle PS dall'Azione 1 all'Azione 2 non è automatico, ma è subordinato alla valutazione della documentazione prodotta da parte delle Amministrazioni responsabili.

L'ammissione all'Azione 2 per le sole PS settoriali è subordinata alla richiesta di un parere di competenza, obbligatorio ma non vincolante, alla Regioni nelle quali ricade l'intervento per valutare l'impatto sul territorio.

Nel corso dell'Azione 1, o, al più tardi, entro il termine stabilito per la conclusione di tale fase, la PS si dovrà

⁵ Gli stati ammessi a partecipare al **Programma Meda** sono: Marocco, Algeria, Tunisia, Egitto, Israele, Giordania, l'Autorità Palestinese, Libano, Siria, Turchia, Cipro e Malta. Gli Stati che partecipano al **Programma Tacis** sono: Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan, Moldavia, Mongolia, Russia, Tajikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan. Gli Stati infine che beneficiano del **Programma Phare** sono: Ungheria, Bulgaria, Polonia, Romania, Albania, Bosnia e Herzegovina, Repubblica Ceca, Slovacchia, Estonia, Lettonia e Lituania, Macedonia, Slovenia.

strutturare formalmente, o in forma associativa, mediante atto pubblico, o attraverso la sottoscrizione, da parte di tutti gli organismi interessati, di un accordo di cooperazione registrato a norma di legge.

1.3 Attuazione dei programmi di lavoro delle PS: Azione 2

L'ammissione all'Azione 2, consistente nell'attuazione dei programmi di lavoro delle PS, comporta, in primo luogo, l'approvazione di un bilancio pluriennale per la realizzazione di tali programmi di lavoro. Inoltre per accedere all'Azione 2, ciascuna PS deve:

- ✓ dimostrare che la gestione amministrativa e finanziaria è assicurata da un'organizzazione in grado di gestire fondi pubblici (con esperienze pregresse in materia);
- ✓ accettare che i risultati delle proprie attività (prodotti, strumenti, metodi ecc.) siano diffusi, pubblicizzati e resi di dominio pubblico;
- ✓ dimostrare la propria capacità di organizzare i soggetti interessati. Particolare attenzione sarà dedicata agli strumenti e meccanismi adottati per assicurare la collaborazione di tali soggetti per tutta la durata della PS. La PS dovrà, inoltre, dimostrare che le piccole organizzazioni interessate hanno la possibilità di partecipare a pieno titolo;
- ✓ dimostrare capacità e volontà di operare in un contesto di cooperazione transnazionale e di *networking* e diffusione dei risultati.

La durata dell'Azione 2, e quindi dei programmi di lavoro, varia dai due ai tre anni. In funzione dello stato di avanzamento complessivo dell'intervento e dei risultati ottenuti, il periodo di finanziamento delle PS ammesse all'Azione 2 potrà essere prorogato, con la conseguente attribuzione di ulteriori risorse finanziarie, previa presentazione ed approvazione di un nuovo programma di lavoro.

1.4 Dalla diffusione delle buone prassi al *mainstreaming*: Azione 3

L'Azione 3 è finalizzata alla realizzazione di attività di collegamento in rete e di attività di *mainstreaming* per la diffusione e l'integrazione nelle politiche nazionali delle innovazioni sperimentate.

A quest'Azione partecipano obbligatoriamente, su indicazione dell'Autorità di gestione, le PS che hanno conseguito i migliori risultati; queste beneficeranno di ulteriori finanziamenti, pertanto, le spese di partecipazione, non

graveranno sul budget delle PS, ma saranno finanziate con risorse ad hoc.

2. Gli attori coinvolti nella gestione dell'Iniziativa

La gestione dell'Iniziativa EQUAL è curata da un insieme di soggetti che, sulla base delle specifiche funzioni, interagiscono al fine di assicurarne il corretto svolgimento⁶.

2.1 Commissione europea

La Commissione europea determina gli indirizzi delle politiche sociali, per la formazione e per il lavoro a livello europeo. Attraverso la Direzione Generale «Occupazione e Affari sociali» promuove e coordina l'Iniziativa EQUAL e ne stabilisce gli obiettivi, le priorità e le caratteristiche distintive, stanziando una quota delle risorse del FSE per il cofinanziamento dei progetti approvati nell'ambito dell'Iniziativa.

2.2 Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Ufficio centrale per l'Orientamento e la Formazione Professionale dei lavoratori - UCOFPL) è, a livello nazionale, l'Autorità di gestione e di pagamento dell'Iniziativa EQUAL.

In qualità di Autorità di gestione, il Ministero del Lavoro assicura la corretta gestione ed attuazione del DOCUP. In particolare, esso concorda con la Commissione europea le modalità di attuazione dell'Iniziativa in Italia, sulla base degli indirizzi stabiliti dal Comitato di Sorveglianza.

Al fine di consentire una gestione efficace dell'Iniziativa nel rispetto delle competenze degli Enti regionali, alcune delle funzioni riservate dal Regolamento 1260/99 all'Autorità di gestione e pagamento sono assegnate alle Regioni e Province Autonome, cui l'Autorità di pagamento trasferisce le risorse per lo svolgimento degli interventi realizzati dalle PS geografiche.

E' importante ricordare che l'Autorità di gestione rimane comunque il Ministero del Lavoro, responsabile del coordinamento dell'intervento nel suo complesso.

Esso cura quindi direttamente la selezione, la gestione e il controllo amministrativo-contabile degli interventi realizzati dalle PS settoriali, della Misura in favore dei richiedenti asilo e della Misura 1.2 e dell'Azione 3.

Inoltre, cura l'emanazione degli avvisi pubblici per la presentazione delle richieste di finanziamento con riferimento

⁶ Per una lettura dettagliata delle competenze e delle funzioni di ciascun attore coinvolto nella gestione dell'Iniziativa, si rimanda al DOCUP della stessa (Cap. VI, <<Disposizioni di attuazione>>).

alle PS sia settoriali, sia geografiche e a tutte le Azioni attraverso cui si articola l'Iniziativa.

2.3 Regioni e Province Autonome

Le Regioni e le Province Autonome partecipano, insieme all'Autorità di gestione, all'elaborazione dei documenti programmatici e attuativi dell'Iniziativa, ivi compreso il processo di negoziato con la Commissione Europea.

In particolare, tali Amministrazioni sono responsabili:

- della valutazione e dell'approvazione delle PS geografiche;
- della gestione degli interventi realizzati dalle PS geografiche;
- della verifica dei rendiconti al termine delle attività;
- dei controlli sull'andamento dei singoli interventi approvati;
- della collaborazione nei confronti dell'attività di gestione per la realizzazione dell'Azione 3;
- della programmazione degli interventi sul territorio regionale;
- della definizione delle specifiche regionali che dovranno essere indicate nei bandi;
- della promozione delle partnership geografiche.

Il Ministero del Lavoro subentra automaticamente nella gestione amministrativa e finanziaria nei confronti delle PS geografiche nei seguenti casi:

- qualora le erogazioni effettuate dalle Amministrazioni regionali a favore dei beneficiari finali risultino, durante le verifiche alle scadenze convenute, inferiori al 50% dei pagamenti certificati dai beneficiari medesimi;
- per il mancato rispetto del calendario, da concordare tra Autorità di gestione e Regioni/Province Autonome, relative alle procedure di competenza, oppure per il mancato rispetto delle scadenze relative alle comunicazioni attestanti gli importi trasferiti ai beneficiari finali.

2.4 Comitato di Sorveglianza

L'Autorità di gestione ha istituito il Comitato di Sorveglianza di cui fanno parte, oltre ai rappresentanti dell'Autorità di gestione, la Commissione europea (che partecipa con voto consultivo), i rappresentanti delle Regioni e Province Autonome, il Ministero del Bilancio, del Tesoro e della Programmazione Economica - Dipartimento RGS, il Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Interno (Dipartimento Generale dei Servizi Civili), altre Amministrazioni centrali interessate all'attuazione delle politiche previste dal DOCUP ed i

rappresentanti delle parti economiche e sociali, nonché organizzazioni senza scopo di lucro rappresentative del terzo settore.

Il Comitato ha il compito di curare l'efficienza e la qualità dell'esecuzione dell'intervento, svolgendo i seguenti compiti:

- garantire la sorveglianza sull'attuazione dell'intervento per assicurare il conseguimento degli obiettivi prefissati;
- confermare o adattare il Complemento di Programmazione, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare nella sorveglianza dell'intervento;
- esaminare ed approvare i criteri di selezione;
- esaminare i risultati del processo di selezione prima di qualsiasi atto formale di approvazione delle PS;
- valutare periodicamente i progressi compiuti nel raggiungimento degli obiettivi specifici dell'intervento;
- esaminare i risultati e il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di misure;
- esaminare e approvare i rapporti annuali e finali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione.

2.5 Strutture di Assistenza Tecnica

Per la realizzazione delle azioni di Assistenza Tecnica, l'Autorità di gestione si avvale del supporto dell'ISFOL e di altre strutture individuate attraverso procedure di evidenza pubblica, secondo le disposizioni nazionali e comunitarie in materia. Le competenze degli organismi incaricati sono precisate nei piani di lavoro annuali approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Al fine di erogare in maniera funzionale i propri servizi, l'Assistenza Tecnica adotterà una strategia complessiva che si articola in tre dimensioni:

- informativa, volta a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di *mainstreaming* da parte delle PS;
- gestionale, al fine di supportare l'Autorità di gestione nell'attuazione dell'Iniziativa;
- relativa all'impatto sui sistemi e sulle politiche, al fine di favorire un'ampia condivisione delle sperimentazioni realizzate dalle PS, mediante un'azione di *networking* tra i decisori politici e gli altri attori coinvolti e un confronto tematico in rete a livello europeo.

In particolare, l'Assistenza Tecnica svolgerà i seguenti compiti:

- avvio e la messa in opera del Programma Operativo;
- attività di informazione e diffusione relativa all'Iniziativa, mediante l'attivazione di uno sportello informativo, di un sito Internet e la realizzazione di pubblicazioni e seminari.

- consulenza alla progettazione e alla ricerca di partner transnazionali con l'ausilio di un'apposita banca dati europea denominata *EQUAL Common Database (ECDB)*, messa a punto dall'Assistenza tecnica informatica;
- realizzazione di indagini, studi e analisi sull'impatto dei progetti in un'ottica di *mainstreaming*;
- organizzazione e conduzione di attività di monitoraggio qualitativo e di animazione tematica;
- assistenza tecnica ai soggetti istituzionali;
- sviluppo della complementarità con programmi e Iniziative affini in ambito comunitario.

2.6 Il sistema informativo

La gestione dell'Iniziativa Equal prevede la creazione di un sistema informativo dedicato.

L'architettura di tale sistema informativo prevede:

- una banca dati centralizzata curata dall'Autorità di gestione accessibile al management nazionale e comunitario, alle PS, agli altri organismi interessati a vario titolo alla realizzazione di EQUAL, nonché al pubblico in generale;
- una infrastruttura di comunicazione basata sulla rete pubblica (Internet), utilizzando appositi applicativi che garantiscono la sicurezza e l'integrità dei dati.

In questa ottica, il sistema persegue cinque obiettivi ben definiti:

- a) sostenere la realizzazione del piano di comunicazione;
- b) agevolare il programma di lavoro delle PS;
- c) fornire agli organismi comunitari le informazioni richieste;
- d) sostenere gli attori nazionali e comunitari coinvolti nell'attuazione e nel management dell'Iniziativa;
- e) supportare l'approfondimento contenutistico degli interventi realizzati e l'esame degli aspetti tematici dell'Iniziativa al fine di massimizzare l'impatto delle sperimentazioni e di diffondere i risultati dell'Iniziativa stessa.

Sezione III

COSTRUIRE EQUAL: DALL'IDEA AL PROGETTO

1.1 Le tappe di una progettazione tipo

Una corretta progettazione costituisce un valido presupposto ai fini dell'efficacia dell'intervento da realizzare, e sarà quindi utile fornire una serie di indicazioni volte a definire un percorso progettuale di successo.

E' importante ricordare che l'Iniziativa EQUAL intende operare in una logica di sviluppo locale e, differentemente da Adapt e Occupazione, non muove da problematiche rilevate in relazione ad uno specifico target, quanto piuttosto, da un'analisi dei fattori discriminanti nell'accesso al mercato del lavoro. EQUAL si caratterizza inoltre per una strategia di rete, intesa sia come metodologia di lavoro che presuppone una partecipazione attiva dei diversi soggetti coinvolti, sia come l'insieme degli stessi, che promuovono e realizzano l'intervento.

E' infatti emerso, da quanto illustrato finora, che l'insieme dei soggetti costituiti nel Partenariato di Sviluppo costituisce l'elemento cardine non solo nell'analisi delle problematiche presenti nei diversi contesti e nell'identificazione delle strategie più idonee a risolverli, ma, soprattutto, nella realizzazione di attività volte a favorire il *mainstreaming*.

Gli interventi presentati nel quadro di Equal dovranno innanzitutto essere coerenti con:

- le priorità dell'Iniziativa (approccio di partnership, partecipazione attiva, cooperazione transnazionale, innovazione, integrazione nelle politiche di *mainstreaming*);
- le priorità politiche illustrate nel Piano d'Azione nazionale per l'Occupazione (integrazione stabile tra politiche del lavoro e politiche sociali, sviluppo di una società dell'informazione non discriminatoria, sviluppo locale, sociale e occupazionale);
- le linee regionali di programmazione, a fronte del ruolo svolto dalle Regioni in relazione alla conoscenza delle problematiche inerenti le diverse aree territoriali e alla definizione delle relative priorità di intervento.

Una progettazione chiara e coerente dovrà inoltre porre attenzione ai seguenti aspetti:

- coerenza tra la strategia progettuale e il tema prescelto;
- coerenza tra i problemi rilevati sul territorio e gli obiettivi formulati nel progetto;

- individuazione di risultati progettuali innovativi rispetto alle soluzioni presenti sul territorio d'intervento.

In estrema sintesi, le tappe di una progettazione tipo possono riassumersi nei seguenti step:

- individuazione e descrizione di una problematica reale che interessa uno specifico territorio o uno specifico settore, con riferimento alle disuguaglianze e discriminazione sul mercato del lavoro. Ad esempio, l'individuazione di uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro in un'area subregionale del Mezzogiorno dovuta alla debolezza e frammentarietà dei servizi per l'impiego, che impedisce ai soggetti inoccupati un adeguato orientamento alla ricerca dei servizi utili alla loro integrazione professionale;
- individuazione di una rete di partner idonea alla costituzione di un partenariato funzionale alla tipologia di problemi che s'intendono affrontare e al *mainstreaming* a livello locale e nazionale. Ad esempio, per realizzare un'analisi delle competenze professionali legate allo sviluppo di un determinato territorio, e ritenute in grado di evitare l'emarginazione di soggetti e lavoratori dotati di competenze non richieste, può essere utile coinvolgere nel Partenariato gli enti locali, le parti sociali, l'associazionismo, le agenzie formative e gli organismi specializzati nell'analisi delle competenze;
- definizione dell'idea progettuale e scelta della Misura nella quale essa si iscrive. L'idea progettuale deve essere concepita e descritta in modo da essere: coerente con le linee programmatiche di EQUAL e dei relativi bandi; capace di proporsi come innovativa rispetto alle strategie nazionali e locali di lotta contro le disuguaglianze nel mercato del lavoro.
- individuazione delle attività da svolgere a livello transnazionale;
- progettazione partecipata dell'intervento sulla base del contributo che ciascun partner intende offrire per la realizzazione, nonché il *mainstreaming* dei risultati sia a livello territoriale sia a livello nazionale. Tutti i partner che compongono il partenariato dovranno partecipare pienamente ai processi decisionali e alla loro attuazione, impegnandosi a svolgere il ruolo ad essi assegnato nelle diverse fasi dell'intervento. Inoltre le attività delle PS dovranno incidere sui sistemi e sulle politiche locali e nazionali attraverso l'integrazione e la diffusione delle innovazioni sperimentate;

- individuazione della gamma di azioni innovative rispetto ai contenuti, metodi e strumenti utilizzati. Le azioni sono riconducibili a tre tipologie: azioni di sistema, sperimentazioni rivolte ai soggetti, azioni di accompagnamento e supporto. Il carattere innovativo può essere collegato ad un nuovo approccio o al trasferimento di elementi provenienti da altre esperienze. Ad esempio, la modalità in cui si formano e collaborano le PS può costituire un elemento innovativo. Tali innovazioni devono tendere all'integrazione stabile tra le politiche del lavoro e quelle sociali, allo sviluppo di una società dell'informazione non discriminatoria, che consenta ai soggetti, ai contesti territoriali e settoriali di utilizzare gli strumenti della comunicazione e allo sviluppo locale, sociale e occupazionale;
- definizione di una strategia operativa di *mainstreaming*. Le attività di *mainstreaming* dovranno essere incardinate nell'idea progettuale stessa e perseguite con efficacia. Infatti l'Iniziativa EQUAL intende incidere sui sistemi e sulle politiche locali e nazionali attraverso il trasferimento delle innovazioni sperimentate delle PS sui sistemi di riferimento. Tale strategia deve condurre dall'innovazione progettuale alla sua trasposizione nei sistemi e nelle politiche, attraverso una precisa azione di disseminazione, producendo cambiamenti sia a livello di progetto (*mainstreaming* orizzontale), sia a livello di politiche (*mainstreaming* verticale).

COME COSTRUIRE UN PROGETTO: LE TAPPE DI UNA PROGETTAZIONE TIPO

Individuazione e descrizione di una problematica relativa a uno specifico territorio o settore



Individuazione di una rete di partner idonea alla costituzione di una PS funzionale alla tipologia di problemi che si intende affrontare



AZIONE 1:
CREAZIONE E CONSOLIDAMENTO DELLA PS



AZIONE 2:
ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PS



AZIONE 3:
DIFFUSIONE DI BUONE PRASSI E MAINSTREAMING

1.2 Aspetti finanziari

L'ammontare complessivo del finanziamento richiesto (Azione 1 + Azione 2) per ogni intervento, comprensivo dei contributi pubblici e privati, non può essere inferiore a 1,5 miliardi di lire.

Per la PS settoriale il costo viene equamente ripartito tra FSE (50%) e Fondo di rotazione ex L. 183/87 (50%). Eventuali contributi pubblici o privati sono sostitutivi del Fondo di rotazione.

Per quanto riguarda la PS geografica il costo è ripartito per il 50% a carico del FSE, per il 35% a carico del Fondo di rotazione e per il 15% a carico dei bilanci delle Regioni e delle Province Autonome. Eventuali contributi pubblici o privati sono detratti dalla percentuale di bilancio regionale.

Le richieste per il finanziamento delle Partnership geografiche vanno indirizzate alle Regioni e Province Autonome; al Ministero del Lavoro per le Partnership settoriali.

Le Regioni e Province Autonome e il Ministero provvedono all'istruzione delle richieste ed all'erogazione dei fondi dopo aver accertato la sussistenza dei requisiti prescritti.

Dopo l'ammissione all'Azione 1, entrambe le PS ricevono, a titolo di rimborso (spese di viaggio, organizzazione, interpretariato, ecc.), un contributo pari al 2% del costo preventivato per l'Azione 2 e comunque non superiore a cinquanta milioni di lire.

All'atto di ammissione all'Azione 2 le PS ricevono un primo anticipo, proporzionale all'acconto versato dalla Commissione allo Stato membro. Per quanto attiene ai pagamenti successivi questi sono effettuati esclusivamente a titolo di rimborso delle spese. E' importante ricordare che le erogazioni avvengono unicamente a patto che le condizioni stabilite nell'atto di approvazione della richiesta di finanziamento siano soddisfatte.

Il soggetto percettore dei contributi è definito beneficiario finale.

Nell'Azione 1 il beneficiario finale è il soggetto referente; nel caso la candidatura sia stata presentata da due o più soggetti non ancora costituiti nella forma giuridica prescritta; coincide invece con la persona giuridica che presenta la candidatura, nel caso in cui i partner risultino già costituiti in una delle forme previste.

Nell'Azione 2, il beneficiario finale può coincidere o con il soggetto giuridico attraverso il quale si concretizza la Partnership di Sviluppo, oppure con il soggetto referente qualora non venga costituito un organismo ad hoc.

L'erogazione dei finanziamenti è a rimborso. Un primo acconto verrà corrisposto all'approvazione definitiva del progetto, in proporzione ai fondi disponibili; i versamenti successivi verranno effettuati in funzione delle spese effettivamente sostenute e comprovate da idonea documentazione contabile. Anche le spese per l'accensione della fideiussione saranno ammesse a rimborso.

1.3 Alcune domande...

D. Possono partecipare ad una PS geografica anche soggetti non appartenenti all'area (subregionale) in cui si intende realizzare l'intervento?

R. Sì, qualora la partecipazione di tali soggetti sia coerente con gli obiettivi dell'intervento.

D. Chi sono i destinatari degli interventi Equal?

R. Equal consente di finanziare interventi rivolti alle categorie di beneficiari già coinvolti nelle Iniziative Adapt e Occupazione, quindi sia quanti sono già inseriti nel mercato del lavoro, sia quanti ne sono esclusi.

Si ricorda tuttavia che la logica di Equal è imperniata non sul target group ma sulle problematiche che caratterizzano il mercato del lavoro, e che diventano il punto di partenza per l'elaborazione della strategia complessiva della PS.

D. Quale è il finanziamento totale di Equal?

R. Per l'intero periodo di programmazione 2000-2006 il budget ammonta complessivamente a 394,40 milioni di euro di FSE, cui corrisponde un'eguale quota di Fondi pubblici nazionali.

Il finanziamento minimo previsto per ciascun progetto è di un miliardo e mezzo di lire, ripartito equamente (sia per le regioni Obiettivo 1, sia per il Centro-nord), tra FSE e Fondo di rotazione.

D. Gli Assessorati regionali possono aderire alle PS settoriali dal momento che non sono coinvolti nella loro valutazione?

R. No.

D. Una stessa PS può presentare più interventi su assi differenti?

R. Non si esclude che la stessa PS possa presentare più interventi, ciascuno a valere sull'asse individuato, purché la partnership sia coerente con gli obiettivi progettuali e questi ultimi con la strategia della misura.

D. Le priorità regionali possono essere differenti dalle scelte fatte a livello nazionale?

R. La scelta dei temi sui quali finanziare gli interventi promossi nell'ambito dell'Iniziativa comunitaria Equal è stata operata a livello nazionale dallo Stato membro; le Regioni hanno pertanto identificato le loro priorità all'interno dei temi scelti.

D. In EQUAL è previsto il cofinanziamento privato?

R. Il cofinanziamento privato degli interventi non è obbligatorio - come accadeva in Adapt - ma facoltativo. Tuttavia, tale cofinanziamento dà luogo a priorità in sede di valutazione. E' opportuno ricordare che il cofinanziamento privato dovuto dalle imprese in conseguenza della normativa sugli aiuti di Stato, non dà luogo ad alcuna priorità.

D: Come viene formalizzata la costituzione di una PS?

R. Entro il termine dell'Azione 1, le PS dovranno, secondo quanto indicato nell'Avviso pubblico, o costituirsi in nuove forme associative mediante atto di evidenza pubblica, o sottoscrivere un accordo da registrare presso l'Ufficio del Registro.

D: Un ente giuridicamente già costituito (ad es. un Patto territoriale, un Parco tecnologico, ecc.) si configura come una PS già costituita?

R: No, le PS sono entità o raggruppamenti di soggetti appositamente costituiti per partecipare ad Equal.

D: Può un ente pubblico essere designato come soggetto referente della PS?

R: Si, è possibile.

ALLEGATI

Le Priorità aggiuntive della Regione Umbria
Le Priorità aggiuntive della Regione Piemonte
Glossario

SPECIFICAZIONI della REGIONE UMBRIA

ASSE 1 = OCCUPABILITA'

OBIETTIVO GENERALE: PROMOZIONE DI NUOVI STRUMENTI ATTI A COMBATTERE TUTTE LE FORME DI DISCRIMINAZIONE E DI DISUGUAGLIANZA NEL CONTESTO DEL MERCATO DEL LAVORO ATTRAVERSO LA COLLABORAZIONE TRANSNAZIONALE. EQUAL TERRA' DEBITAMENTE CONTO DELL'INSERIMENTO SOCIALE E PROFESSIONALE DEI RICHIEDENTI ASILO.

ASSI PRIORITA'	Obiettivi specifici (temi)	Misure	Ambiti di intervento regionali	Azioni
PRIORITA' N. 1 Migliorare le capacità di inserimento professionale	- Agevolare l'accesso al mercato del lavoro di coloro che incontrano difficoltà ad integrarsi in un mercato del lavoro che deve essere aperto a tutti	1) Creare le condizioni per l'inserimento lavoratori vo dei soggetti più deboli sul mercato	- Sperimentazione di nuovi circuiti per l'occupabilità per le categorie maggiormente discriminate soggette a barriere di ingresso e reingresso al lavoro e di nuovi collegamenti con i servizi per l'impiego. - Innovazione e flessibilizzazione e integrazione dell'offerta di orientamento e di formazione alla luce delle discriminazioni di cui sono vittime i soggetti più difficilmente occupabili. - Promozione di nuovi accordi (patti,	- Azioni di riequilibrio del <i>mismatch</i> tra offerta e domanda di lavoro a favore dei soggetti più discriminati attraverso la sperimentazione di circuiti di servizi per l'occupabilità collegati con i servizi per l'impiego; - Azioni di avvicinamento al mondo del lavoro regolare delle categorie più deboli, quale strumento di lotta al sommerso, attraverso interventi che agiscono sul singolo individuo e/o su gruppi di individui, che promuovano l'imprenditorialità singola e associata (<i>empowerment</i> , innalzamento del capitale di competenze professionali e relazionali, accompagnamento autoimprenditorialità ecc.); - Interventi di valorizzazione delle risorse umane nell'ambito di programmi di recupero del patrimonio artistico e culturale, in particolare in contesti urbani degradati; - Sperimentazione di nuovi accordi di inserimento tra le imprese e i destinatari finali che individuino fin dal principio i risultati da raggiungere, le tappe e le richieste di ciascun contraente e che promuovano l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione come strumento di avvicinamento del soggetto alle imprese. Le sperimentazioni che si muoveranno in tal senso dovranno garantire un reale

			<p>contratti) tra le imprese e gli attori del territorio che supportino l'inserimento di particolari categorie, l'emersione del lavoro sommerso e lo sviluppo del territorio.</p> <p>- Promozione di un collegamento stabile tra gli strumenti di natura socio-assistenziale e gli interventi di politica formativa del lavoro.</p>	<p>collegamento con i nuovi Servizi pubblici per l'Impiego, offrendo loro ulteriori strumenti e dispositivi per migliorare l'efficacia dei circuiti di sviluppo dell'occupabilità;</p> <p>- Sperimentazione di interventi di accesso al mercato del lavoro dei gruppi deboli, sulla base di strategie concertate tra i sistemi capaci di integrare le politiche di coesione sociale (reddito minimo di inserimento, agevolazioni fiscali, sostegno alla famiglia, alla maternità, buoni servizio ecc.) con gli interventi di politica formativa e del lavoro;</p> <p>- Promozione di una maggiore qualità, flessibilizzazione e personalizzazione degli interventi formativi, in grado di rimuovere gli ostacoli alla fruizione dei servizi formativi da parte dei soggetti più deboli. La mancata acquisizione di competenze tecniche, relazionali e comportamentali, determina una disuguaglianza che rischia di rendere vano, nel medio e nel lungo periodo, qualsiasi intervento di politica attiva del lavoro. Sarà opportuno pertanto sperimentare delle innovazioni nei servizi formativi al fine di renderli strategici nell'avvicinamento del soggetto al mercato attraverso l'appropriazione degli strumenti utili per accedervi agevolmente.</p>
--	--	--	---	---

SPECIFICAZIONI della REGIONE PIEMONTE

1. ASSE 2 = IMPRENDITORIALITA'

Ferme restando le priorità regionali descritte nell'apposita scheda allegata al DOCUP, una quota del budget FSE sull'Iniziativa comunitaria Equal destinato alla Regione Piemonte è riservata alle idee progettuali che le Partnership Geografiche intendano presentare sull'Asse Imprenditorialità.

Possono, pertanto, essere presentati all'esame del nucleo di valutazione regionale idee progettuali sull'Asse Imprenditorialità che rispondano alle seguenti indicazioni:

Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Misura	Ambiti di intervento regionali	Azioni
Sviluppare lo spirito imprenditoriale.	Rafforzare l'economia sociale e, in particolare i servizi di interesse pubblico, concentrandosi sul miglioramento della qualità dei posti di lavoro.	Rafforzare l'economia sociale nelle direzioni della sostenibilità e della qualità delle imprese e dei servizi.	<p>A - Sostenibilità delle imprese e delle reti create nell'ambito dell'economia sociale.</p> <p>B - Qualità delle imprese sociali, con riferimento sia ai posti di lavoro, sia</p>	<p>- Sostegno alla creazione o al rafforzamento dell'imprenditorialità sociale attraverso costruzione di reti tra impresa sociale e impresa non sociale da cui scaturiscano azioni di sviluppo di servizi di informazione, consulenza legale e fiscale, assistenza alla contrattazione con soggetti pubblici e privati, promozione di ricerche di mercato.</p> <p>- Sperimentazione di nuovi modelli formativi rivolti alle figure dirigenziali, agli imprenditori sociali e ai soci delle cooperative sociali legati al management sociale, al valore e al prodotto sociale che l'economia sociale immette sul mercato, veicolando anche dal sistema delle imprese economiche criteri di management generale.</p>

			ai servizi erogati all'esterno.	<ul style="list-style-type: none"> - Promozione e sviluppo di forme organizzative volte a creare un migliore ambiente di lavoro per i lavoratori in termini relazionali che sviluppino rapporti partecipativi e fiduciari fra organizzazione e lavoratori. - Sperimentazione di nuovi servizi e nuove modalità di erogazione degli stessi, mediante la partecipazione degli utenti dei servizi erogati alla gestione degli stessi.
--	--	--	---------------------------------	--

2. Le idee progettuali presentate dalle Partnership Geografiche, sia sugli Assi oggetto di priorità regionale sia sull'Asse Imprenditorialità, oltre a presentare i requisiti indicanti negli orientamenti generali dell'Iniziativa comunitaria Equal (innovazione di processo, di finalità, di contesto), devono essere complementari ed ulteriormente qualificanti rispetto alle iniziative riferibili al Programma Operativo Regionale 2000-2006, Obiettivo 3, e alla legislazione regionale.

Ciò sta a significare che interventi di tipo tradizionale o, comunque, oggetto di consolidata sperimentazione, o che propongano, tra le proprie finalità, obiettivi generali e specifici simili o analoghi a quelli previsti negli strumenti ordinari, in questi ultimi devono trovare il loro sbocco naturale di contesto e la fonte di finanziamento.

Le iniziative progettuali riferibili all'iniziativa comunitaria Equal devono, invece, costituire *laboratori* che, rispetto alla tipologia di iniziative già sperimentate, consentano di tracciare nuove prospettive nella lotta all'esclusione socio-lavorativa dei soggetti deboli del mercato del lavoro, realizzando un autentico "valore aggiunto"

Quest'ultimo deve essere inteso come capacità di incidere nell'ordinamento, pilotando lo stesso verso un rinnovamento nel solco delle sperimentazioni più efficaci, puntuali, incisive che i progetti saranno in grado di realizzare.

3. Al fine di armonizzare, sul territorio regionale, la dimensione quantitativa delle richieste di finanziamento presentate dalle PS geografiche e in una logica di prevenzione degli squilibri che potrebbero determinarsi attraverso un'eccessiva concentrazione di risorse su alcuni progetti, a scapito di interventi altamente qualitativi ma di portata economica inferiore, si ritiene di

stabilire in 2,5 milioni di Euro l'entità massima del contributo pubblico che le PS geografiche possono richiedere per ogni singolo progetto.

Glossario

Benchmarking

Indica il confronto tra le caratteristiche di un'azienda/attività con quelle di un'altra azienda/attività analoga per riconoscere le performance migliori e individuare le più appropriate tecniche e metodologie di gestione.

Conciliazione della vita professionale e familiare

Introduzione di sistemi che prendono in considerazione le esigenze della famiglia, di soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani e di congedi parentali; tali sistemi sono volti allo sviluppo di un contesto e di un'organizzazione lavorativa tali da armonizzare le responsabilità lavorative e familiari delle donne e degli uomini.

Congedo parentale

Il diritto individuale, per le madri lavoratrici e per i padri lavoratori, di fruire di un congedo dopo la nascita o l'adozione di un bambino per consentire loro di prendersene cura (L. 53/2000).

Contratti d'area

Disciplinati dalla L. 662/96, introducono aspetti di flessibilità in termini salariali e di orario di lavoro, con l'obiettivo di favorire nuove iniziative imprenditoriali e nuova occupazione nei settori dell'industria, dell'agroindustria, dei servizi e del turismo.

Disoccupazione

Il D.Lgs 181/2000 definisce lo status di disoccupazione 'la condizione del disoccupato o dell'inoccupato immediatamente disponibile allo svolgimento di un'attività lavorativa'.

Equal Common Database (ECDB)

Sistema informatico di raccolta dati realizzato dalla Commissione europea specificamente per la gestione dell'Iniziativa Equal, al fine di facilitare il lavoro transnazionale delle PS, consentire il coordinamento dei programmi a livello europeo e soddisfare le esigenze riconducibili alla sorveglianza e alla valutazione.

Glass Ceiling (Soffitto di cristallo)

Termine che indica la barriera invisibile derivante da una complessa interazione di strutture nell'ambito di organizzazioni a dominanza maschile che impediscono alle donne di accedere a posizioni di responsabilità.

Innovatività

E' una delle caratteristiche dell'Iniziativa Equal, che intende configurarsi quale laboratorio per la sperimentazione di nuove strategie volte a fronteggiare tutte le forme di discriminazione e di disegualianza nel mercato del lavoro.

In particolare, gli interventi realizzati dalle PS dovranno essere innovativi in termini di strumenti, metodologie, obiettivi e aree d'intervento, in grado di incidere sulle politiche e sui sistemi della formazione e del lavoro a livello locale, nazionale e d' europeo.

Job rotation

E' una forma di flessibilità che consiste nel sostituire momentaneamente i lavoratori in formazione con persone temporaneamente disoccupate ma provviste di esperienza lavorativa.

Job sharing

Indica la prestazione lavorativa fornita in condivisione da una coppia di lavoratori, ambedue responsabili in solido della prestazione nel suo complesso.

Lavoro interinale

Disciplinato dalla L. 196/97, consente alle aziende di stipulare un contratto di fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo con agenzie private o specializzate che si occupano direttamente della individuazione del lavoratore e del suo inquadramento nell'azienda al livello e per il periodo richiesto

Mainstreaming

Processo di trasferimento di buone prassi e di sperimentazioni di successo dal progetto al sistema di riferimento; in particolare, il mainstreaming mira ad incidere, attraverso un'adeguata strategia di disseminazione, sui sistemi e sulle politiche della formazione e del lavoro locali e nazionali mediante un'acquisizione stabile delle prassi sperimentate dai Partenariati di sviluppo.

Mainstreaming orizzontale

Acquisizione dell'innovazione progettuale da parte di organismi coinvolti nel progetto e da organismi non direttamente coinvolti, ma operanti in analoghi ambiti di intervento.

Mainstreaming verticale

Trasferimento dell'innovazione progettuale nei sistemi e nelle politiche della formazione e del lavoro a livello locale e nazionale.

Mainstreaming di genere

La Commissione europea definisce il mainstreaming di genere: "l'integrazione sistematica delle rispettive situazioni, priorità e necessità delle donne e degli uomini in tutte le politiche, nell'intento di promuovere la parità tra donne e uomini e mobilitare tutte le politiche e le misure generali per raggiungerla e attuarla, tenendo conto, sin dalla fase di pianificazione, apertamente ed attivamente, dei loro effetti sulle rispettive situazioni delle donne e degli uomini nelle fasi di attuazione, monitoraggio e valutazione" (Comunicazione (96)67 del 21.02.96).

Nuovi bacini di impiego

Settori dell'economia a maggiore probabilità di espansione occupazionale sia nella domanda che nell'offerta coincidenti, per lo più, con la produzione di beni di pubblica utilità, strutturalmente meno esposti alla concorrenza internazionale, legati ad aree che consentono non solo di aumentare l'intensità occupazionale della crescita, ma anche di soddisfare esigenze nuove, determinate dalle recenti evoluzioni dei valori e delle trasformazioni sociali, demografiche e culturali della società europea (servizi della vita quotidiana, servizi per migliorare la qualità della vita, servizi culturali e del tempo libero, servizi ambientali).

Pari opportunità

Insieme di iniziative e norme tendenti al superamento di condizioni sfavorevoli alla realizzazione di una effettiva parità uomo-donna nell'ambito lavorativo.

Partecipazione attiva

E' uno dei principi della strategia di attuazione di Equal e implica che tutte le persone che intervengono nella realizzazione delle attività partecipino al processo decisionale all'interno del Partenariato di sviluppo.

Partenariato di sviluppo

Nell'ambito di EQUAL, indica un gruppo di organismi, enti, istituzioni che si riuniscono al fine di sperimentare soluzioni innovative a problemi di discriminazione e disegualianza presenti nel mercato del lavoro.

Partenariato di sviluppo geografico

Il Partenariato di sviluppo geografico riunisce i soggetti interessati in un determinato territorio, che non può coincidere con l'area regionale; ciò significa, ad esempio, non coinvolgere tutte le Province presenti sul territorio regionale.

Partenariato di sviluppo settoriale

Il Partenariato di sviluppo settoriale interviene in un determinato settore economico, senza riferimenti geografici predefiniti; rientrano in questo tipo di partenariato anche le azioni focalizzate su un tema rilevante nell'ambito della lotta alla discriminazione, all'esclusione e alla diseguaglianza nel mercato del lavoro, nonché quelle rivolte a specifici gruppi sociali, etnici o generazionali.

Patti territoriali

Disciplinati dalla L. 662/96, rappresentano uno strumento di flessibilità salariale da applicare in una determinata area e sulla base di un accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici e privati operanti a livello locale.

Percorso integrato

Percorso che si basa sull'integrazione di un insieme azioni considerate imprescindibili per il pieno raggiungimento degli obiettivi progettuali (es. consulenza individuale, orientamento, formazione, accompagnamento alla creazione di impresa, ecc.).

Pilastri

Definiti dal Consiglio europeo di Lussemburgo del '97 sono gli obiettivi generali a sostegno dell'occupazione in Europa, identificati in 'Occupabilità', 'Imprenditorialità', 'Adattabilità', 'Pari Opportunità' .

Pilastro Occupabilità

Il pilastro dell'occupabilità ha l'obiettivo di prevenire la disoccupazione di lunga durata e di accrescere il numero delle persone che partecipano alle misure attive del lavoro, al fine di ridurre il rischio di marginalizzazione ed esclusione sociale.

Pilastro Imprenditorialità

Il pilastro dell'imprenditorialità fa riferimento alla creazione di condizioni favorevoli allo sviluppo delle imprese attraverso una riduzione dei costi e la semplificazione delle regole amministrative, con particolare riferimento alle esigenze delle PMI, alla promozione dello spirito autoimprenditoriale, allo sviluppo dell'economia sociale e dei nuovi bacini di impiego e alla creazione di un sistema di tassazione favorevole alla crescita imprenditoriale in genere.

Pilastro Adattabilità

Il pilastro dell'adattabilità è volto all'ammodernamento dell'organizzazione del lavoro attraverso la creazione di partnership a diversi livelli e la promozione di contratti di

lavoro più flessibili ed al sostegno delle imprese nei loro processi di adattamento ai cambiamenti strutturali dell'economia.

Pilastro Pari Opportunità

Il pilastro delle Pari Opportunità è finalizzato alla promozione di politiche che consentano la riduzione del gap tra tassi di disoccupazione maschile e femminile e all'introduzione di misure per la conciliazione della dimensione lavorativa con quella familiare.

Richiedenti Asilo

Coloro che fuggono dal proprio paese e inoltrano, in un altro Stato, una domanda di asilo per il riconoscimento dello status di rifugiati.

Segregazione verticale

Concentrazione delle donne e degli uomini in diversi gradi, livelli di responsabilità o posizioni.

Segregazione orizzontale

Concentrazione delle donne e degli uomini in diversi settori e occupazioni.

Strategia Europea per l'Occupazione (SEO)

E' la strategia - basata su quattro pilastri (Occupabilità, Imprenditorialità, Adattabilità, Pari Opportunità) - adottata dall'Unione europea nel novembre '97 al fine di favorire un maggior coordinamento tra le politiche per il lavoro realizzate dai diversi Stati membri.

Transnazionalità

E' una delle caratteristiche dell'Iniziativa Equal e prevede l'elaborazione congiunta, da parte di PS attive in altri paesi dell'Unione che presentino affinità con quella nazionale, di programmi, metodologie, strumenti e scambi. Obiettivo dell'attività transnazionale è supportare e implementare gli obiettivi del progetto realizzato a livello nazionale mediante l'inserimento della PS nel circuito delle reti europee e l'attivazione di contatti con altri Stati membri, al fine di promuovere l'inserimento delle organizzazioni, nonché delle esperienze progettuali, in una dimensione europea.

